

Saluto tutti qui presenti, autorità, studiosi, membri della ormai geograficamente dispersa famiglia Einaudi, amici.

Sono proprio felice potere essere con voi oggi.

La primissima lezione che mi insegnò Luigi Einaudi era l'importanza della lettura. Avevo tredici anni quando mi scrisse *“Quella tua era l'età in cui io divoravo libri; pur di leggere, senza discernimento talvolta, ma avendo cura si trattasse per lo più di scrittori grossi, quelli che dissero qualcosa. Nacque un gran disordine, ma qualcosa rimane sempre. Non consiglio disordine, ma **importa** fare escursioni extravaganti fuor del campo assegnato, è utile ed eccita la mente in un'età in cui questa è pronta a ricevere. Regola: -non leggere libri di gente mediocre o di pura attualità.”*

Un paio di anni dopo, scrisse semplicemente che *“il solo consiglio che a questo punto posso dare è di leggere molto, leggere furiosamente, migliaia di pagine, decine di migliaia, di tutti i libri consigliati.”*

Leggere migliaia, decine di migliaia di pagine! Ed erano anche migliaia e decine di migliaia le pagine che Luigi Einaudi scrisse nella sua lunga e proficua vita. Nella presentazione del volume che presentiamo oggi si legge: *“-Forse più di ogni altro egli fu economista a più dimensioni. Spazio fra le più diverse tematiche, trattate in innumerevoli pubblicazioni, dal saggio scientifico allo scritto giornalistico, divulgativo.”*

Leggendo questa frase ho subito pensato all'avvertenza che Einaudi ~~Luigi~~ scrisse a Torino, alla fine del 1920, per una collezione di saggi che altri avevano intitolato "Gli ideali di un economista."

*"Questa è una raccolta di articoli d'indole non strettamente economica, di quegli scritti al margine della scienza in particolar modo coltivata, che ognuno di noi di tanto in tanto sente il bisogno di mandare per il mondo, quasi a testimoniare che non ci sentiamo soltanto economisti o geologi o chimici, ma viviamo anche la vita di tutti, e specialmente quella della nostra nazione.*

*È forse bastevole ad indicare quali siano i miei ideali, . . . quali siano, io direi più semplicemente, le mie fissazioni: -la scuola educativa, l'Inghilterra, la formazione dell'Italia attraverso la storia piemontese, la necessita di governi supernazionali . . . con rispetto verso i nemici e con sguardo intento alle tradizioni della storia paesana."*

Mio zio Roberto, ingegnere, imprenditore, mecenate, e per me soprattutto uomo lungimirante e generoso, negli ultimi suoi anni riviveva il passato rileggendo saggi ed articoli di suo padre. Era il secondo dei tre figli di Luigi Einaudi, ~~ma~~ ma fu l'ultimo a sopravvivere. Si struggeva nel a vedere come le prediche di suo padre, ~~—~~ già considerate inutili, ~~andavano~~ perse con il passar degli anni. ~~M~~ ~~—~~ ~~e mi~~ parlava sovente della necessità ~~cercar modo~~ di farle ripubblicare per riportarle all'attenzione della pubblico d'oggi.

Roberto Einaudi creò la San Giacomo Charitable Foundation per assicurare che la Fondazione Luigi Einaudi di Torino, dove siamo adesso riuniti, potesse sopravvivere anche nei tempi difficili che vedeva arrivare. Ed è grazie a Roberto Einaudi che si poté lanciare il cammino verso l'Edizione Nazionale che con questo volume comincia a essere realizzata. Non è stato un cammino facile, ne temo sarà facile concluderlo. I tredici volumi programmati rappresentano poco più della terza parte della prodigiosa produzione scritta de Luigi Einaudi. Ma una volta completati credo che la scelta sarà fedele alle fissazioni di Luigi Einaudi, compreso l'amore per i libri e per la terra.

Chi oggi è presente ne serve da garante.

Ringrazio la Banca d'Italia, rappresentata degnamente qui oggi dal suo ex direttore generale Salvatore Rossi, che ha assunto la stampa e la distribuzione dei volumi.

Mi riferisco soprattutto al Presidente della Fondazione, Domenico Siniscalco, al Comitato Scientifico e al suo presidente, Roberto Marchionatti, ai membri del Comitato per l'Edizione Nazionale, e le sue autorità -, Terenzio Cozzi, Enrico Filippi, e Paolo Soddu. Vorrei sottolineare Riconosco in particolare specialmente i contributi di Massimo L. Salvadori, che nelle discussioni sul come fare è fu sempre stato una fucina di idee e ~~sempre~~ di idee sempre intelligenti, non meramente brillanti. Ringrazio finalmente tutti i responsabili di edizione, tutti i curatori dei volumi (fra i quali Amalia De Luigi, direttrice della

Biblioteca, che con Giancarlo De Vivo cura il volume di scritti e documenti bibliofili), e tutto il personale della Fondazione che ha assunto l'Edizione come la perla che deve essere.

Finalmente, mi riferisco anche alla Famiglia Einaudi. Siamo presenti discendenti di tutti e tre i figli di Luigi Einaudi, Mario, Roberto e Giulio, che con ~~loro~~ madre, Donna Ida, decisero di donare la biblioteca di Luigi Einaudi a un'istituzione ancora da formare, a Torino, per mantenere viva la biblioteca di Luigi Einaudi e la sua lotta per il buon governo. Grazie, Andrea, nipote dell'ingegnere Roberto. Grazie, Giuliana e Malcolm, che curate l'eredità di Giulio. Mi spiace solo che Roberta, figlia dell'ingegnere Roberto, Matteo, nipote dell'ingegnere Roberto, e Luca, figlio di mio fratello Roberto, non hanno potuto per ragioni fuori del loro controllo accompagnarci come intendevano.

Per concludere, vorrei riconoscere la presenza di due amici arrivati questo pomeriggio da Dogliani, il pProfessore Giuseppe Martino e Valter Costa.

Nel convegno internazionale, tenutosi qui in Fondazione ieri, abbiamo parlato del mondo. Abbiamo anche citato l'impegno straordinario a fissazione di Luigi Einaudi per l'unità d'Europa. Ma Luigi Einaudi è nato ed è -rimasto pPiemontese. La Fondazione, che mantiene viva la sua Biblioteca, è qui a Torino. I soci fondatori, dalla Fiat agli -enti pubblici e alle due fondazioni bancarie cittadine sono a Torino, non a Roma. La casa a San Giacomo di Dogliani rimane il luogo di riferimento della famiglia, anche se ormai dispersa. E Dogliani è oggi la sede non solo del cimitero di

famiglia, ma della biblioteca civica e dei Poderi Einaudi, espressioni viventi della complessa eredità di Luigi Einaudi. Se il volume sugli scritti di agricoltura, adesso in stampa, potesse essere presentato a Dogliani, combinerebbe tutti gli elementi essenziali dell'origine del pensiero eEinaudiano.

I miei rispetti e i miei ringraziamenti a tutti.